

DescrivEdendo Musei Civici di Monza
“Dal lavoro. Il ritorno dalla filanda”
di **Eugenio Spreafico**

Il titolo di quest’opera realizzata da Eugenio Spreafico fra il 1890 e il 1895 è “Dal lavoro. Il ritorno dalla filanda”.

Il dipinto, di grandi dimensioni, misura 101 centimetri di altezza per 194,5 centimetri di larghezza e si presenta quindi come un rettangolo con il lato più lungo posto in orizzontale.

Si tratta di un olio su tela in stile realistico: il pittore intende quindi riprodurre forme e colori con precisione, come risultano all’occhio umano.

Il soggetto dell’opera è rappresentato da gruppi di donne di ritorno dal lavoro in filanda, mentre camminano su un’ampia strada sterrata di campagna alla luce del tramonto.

Il pittore sembra essersi posto sulla parte destra della strada su cui avanzano le donne, che egli riprende frontalmente, a figura intera, ponendosi ad alcuni metri dalle prime.

All’incirca a metà altezza del dipinto sono raffigurate dieci lavoratrici in primo piano, disposte, da sinistra a destra, in tre gruppetti che occupano l’intera carreggiata dello sterrato. Altre donne, più numerose, seguono sulla strada a maggior distanza e quindi meno distinguibili.

Fra le dieci lavoratrici in primo piano, in posizione leggermente avanzata e più centralmente rispetto alle altre, ci sono tre donne, fra le quali spicca quella più a destra, che guarda decisa verso chi la ritrae e tiene una mano sul fianco, quasi in un gesto di sfida; le altre due, poco dietro, sembrano guardarla mentre una tiene il braccio sulla spalla dell’altra.

Posteriormente e sulla sinistra della tela rispetto a questo gruppetto d’avanguardia centrale, se ne identificano altre quattro, tutte con il capo rivolto verso i campi a lato della strada e che sembrano quindi prossime ad accomiatarsi dalle altre.

Infatti, fra il gruppetto delle tre donne poste sul lato contrapposto, a destra nella tela, ve ne è una che con la mano fa il gesto di salutarle.

Tutte queste lavoratrici indossano abiti semplici di vari colori: bluse a maniche lunghe e gonne alla cavaglia. Alcune portano grembiuli, altre scialli sulle spalle o un fazzoletto in testa. Molte tengono in mano cestini di vimini o recipienti di latta.

Tutto attorno alle lavoratrici in cammino, il pittore raffigura l'ambiente naturale: sulla strada sterrata nella parte inferiore della tela, si possono scorgere tracce di ruote di carro. Sul lato destro, ai bordi della strada, scorre una roggia con la superficie dell'acqua che riflette le tinte arancio del tramonto. Sempre lateralmente, da entrambe le parti, si scorgono prati verdi punteggiati da radi alberi con i rami spogli. La metà superiore del dipinto è interamente occupata dal cielo, dove in alto, più vicino al bordo, si allungano nuvole bianche che progressivamente, scendendo verso l'orizzonte, assumono tonalità azzurre e poi arancio.

La luce che pervade l'opera è nel complesso tenue e diffusa, e sembra provenire proprio dal cielo ancora luminoso, mentre il sole non è più visibile; si intravedono così ombre corte al di sotto delle numerose figure femminili che popolano la scena.

I colori prevalenti sono caldi, come è tipico dell'atmosfera che volge al crepuscolo. Nell'insieme, fra la luminosità del cielo e la luce riflessa sul terreno, risaltano le sagome più scure e variopinte delle donne in cammino.

Note:

Spesso considerato una sorta di "Quarto Stato" al femminile, il dipinto evoca la realtà monzese di fine Ottocento, calata nel clima di attenzione al dato reale e al dinamismo sociale dell'epoca, privo tuttavia di risvolti polemici o di denuncia come sempre nella produzione dello Spreafico, attento osservatore dallo sguardo partecipe.

Eugenio Spreafico denota un interesse costante verso il tema del lavoro femminile nel contesto di un ambiente rurale in trasformazione, destinato e scomparire negli anni in cui il mondo legato alla civiltà contadina lascia posto al nuovo che avanza, stravolgendo anche il contesto urbano.



La descrizione morfologica redatta e validata tra luglio e novembre 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con i Musei Civici di Monza Casa degli Umiliati.



Associazione
Nazionale
Subvedenti

